



Fiume Adige
Veneto senz'acqua
La Provincia
corre in soccorso

a pagina 4



Economia
Credito cooperativo
Zaia scopre le carte
«Iccrea? No, Trento»

a pagina 11 **Rossi Tonon**

Volley
Diatec, sfida decisiva
La finale passa
da Lollo Bernardi

a pagina 12 **Ferro****OGGI 22°C**Quasi sereno
Vento: 50/3 Km/h
Umidità: 35%

DOM	LUN	MAR	MER
6°/23°	9°/16°	10°/19°	7°/13°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Sotero, Caio

CORRIERE DEL TRENTO

C

Il convegno Fbk

L'ISLAM TRA FEDE E POLITICA

di **Massimo Campanini**

Molto si è detto sui foreign fighters, cioè sui combattenti europei — musulmani europei ma non solo, anche giovani non musulmani delle periferie parigine o di altre metropoli — che sono accorsi sotto le bandiere dell'Isis. Le ragioni sono state sociali, psicologiche, ideologiche, non sempre razionalizzabili. Poco invece si è parlato della radicalizzazione nei Paesi musulmani: è sorprendente per esempio che il più alto numero di foreign fighters non europei sia tunisino, proveniente dall'unico Paese in cui la cosiddetta primavera araba ha imboccato una via democratica anche grazie all'impulso di leader islamici di larghe vedute come Rashid Ghannouchi. A tale problema ha cercato di rispondere ieri un seminario della Fondazione Bruno Kessler. L'oratore principale è stato Mahfoud Ali Zoui dell'università di Guelma in Algeria che, sottolineando come l'estremismo violento pseudo-islamico non sia di natura religiosa ma politica, ha comunque richiamato l'attenzione sulla necessità di demistificare concetti che i terroristi adoperano come copertura ideologica: soprattutto quelli di jihad e di opposizione tra la «casa dell'islam» e la «casa della guerra» (i territori dove l'islam non governa). Il dibattito sulle origini del jihadismo ha evidenziato sia le tendenze nichilistiche e autodistruttive del mondo contemporaneo, sia il processo di estremizzazione interna dell'islamismo.

Non si può spiegare un fenomeno così complesso riducendolo a poche categorie.

continua a pagina 4



Riforma cultura, riappare il cda unico Vince il Pd. Salta l'asse Mellarini-Viola

LE MOSTRE

Il Buonconsiglio punta su Fogolino Castel Caldes, botanica medievale

Denso e sfaccettato il programma di attività 2017 nei castelli trentini, a cominciare dal Castello del Buonconsiglio, dove il 7 luglio sarà inaugurata «Ordine e bizzarria: il Rinascimento di Marcello Fogolino», mostra dedicata al maestro di probabili origini vicentine,

quale terza tappa di approfondimento attorno agli artisti impegnati nel cantiere clesiano, tra il 1531 e il 1533. Molti gli eventi anche a Castel Beseno, Castel Caldes, Castel Stenico, Castel Thun, tutti facenti capo al Buonconsiglio.

a pagina 13 **Brugnara**

Due tentativi (tre anni fa e poi ancora a marzo scorso) dell'assessore alla Cultura Tiziano Mellarini di introdurre, con la riforma del sistema culturale trentino, un cda unico per i musei. Poi l'apertura (due settimane fa) al mantenimento di un board a sé per Muse, Mart e Museo degli usi e dei costumi della gente trentina. Ora a ricondurre l'assessore sulla strada precedente (quella del cda unico) e a chiedere chiarezza è la maggioranza e in particolare il Pd. Ieri si è tenuto un vertice che ha fatto saltare l'asse che, sul tema, si era creato con Viola (Progetto Trentino). Il commento dell'assessore: «Auspico ancora un dialogo con le minoranze».

a pagina 2 **Papayannidis**

L'inchiesta Gli indagati sono Paolo Gatti, Gabriele Trevisan, Roberto Giuliani, Alessandra Gnesetti

Itas, tutte le accuse e i nomi

Il pm: c'è anche l'appropriazione indebita. Dorigatti: malessere morale

Palazzo Thun Il fondo strategico porta in dote 9,5 milioni



Viale dei Tigli, il primo lotto diventa realtà

Il primo lotto della riqualificazione di viale dei Tigli, il restyling dell'ex Lettere, ma anche alcuni interventi per migliorare la qualità della vita a Roncafort e Campotrentino. Sono questi i progetti inseriti nell'accordo tra Provincia e Comune relativo al Fondo strategico territoriale. L'importo totale supera i 9,5 milioni.

a pagina 6 **Giovannini**

È confermata anche l'estorsione. Il pm Carmine Russo ha chiuso le indagini sulla bufera in Itas. Ecco l'atto d'accusa.

Oltre all'ex direttore nel mirino ci sono un dirigente di Itas, Paolo Gatti, Gabriele Trevisan, Roberto Giuliani, e l'ex funzionaria di Itas Alessandra Gnesetti. Dorigatti: «Malesse morale».

a pagina 3 **Roat, Pagliuca**

CGIL E CISL DICONO NO

Sindacati nel cda Uil favorevole «L'idea è nostra»

Sindacati divisi sull'ipotesi di far sedere i rappresentanti dei lavoratori nel nuovo cda di Itas. «Nessuno è contrario, ma il fatto che arrivi ora una risposta a una richiesta di anni fa pare una mossa tattica» osserva Ianeselli (Cgil). «È stata una nostra richiesta» rivendica Alotti (Uil). «Serve chiarezza» avverte Pomini (Cisl).

a pagina 3 **Romagnoli**

PIAZZA DANTE

Spa pubbliche Presentate 345 domande per 32 posti

di **A. Papayannidis**

Sono 345 le domande presentate per entrare nei cda delle partecipate pubbliche che la Provincia sta per rinnovare. Si tratta di Trentino trasporti, Trentino trasporti esercizio, Aeroporto Caproni, Informatica trentina, Trentino Network, Patrimonio del Trentino e Trentino Riscossioni. La commissione consiliare, presieduta da Mattia Civico, si riunirà tra due settimane per esprimere il parere sugli aspiranti. La Provincia può integrare gli elenchi dei nomi fino alla fine del mese. Le nomine terranno anche conto dei processi di razionalizzazione delle spa.

a pagina 5

Il Pd fa tornare Mellarini al cda unico

Riforma dei musei, il vertice di maggioranza sterilizza l'asse tra l'assessore e Progetto Trentino
Resta in piedi la proposta di un maggiore coordinamento tra le realtà di livello provinciale e le altre

La vicenda

● Il disegno di legge di riforma della cultura è entrato nella fase decisiva della discussione. Dopo un primo tentativo di proporre un cda unico per i quattro musei provinciali principali, Mellarini aveva optato per una soluzione con tre poli museali guidati da Muse, Mart, Fondazione Museo storico, più un polo dell'etnografia

● In marzo, di fronte alle resistenze del comparto, Mellarini è tornato all'idea del cda unico, salvo poi accordarsi con il consigliere di opposizione Walter Viola per una soluzione che mantenesse separati i board

● Ieri il vertice di maggioranza del centrosinistra autonomista ha riportato Mellarini sulla posizione del cda unico lasciando a Viola solo una mediazione minore

TRENTO Cda unico per i musei trentini. Stavolta non lo propone l'assessore Tiziano Mellarini (che ci aveva provato tre anni fa e poi nel marzo scorso), ma la sua maggioranza. Dopo l'apertura a sorpresa dell'assessore agli emendamenti di Walter Viola (Progetto Trentino), due settimane fa, per il mantenimento di un cda a sé per Muse, Mart e Museo degli usi e costumi della gente trentina, più un board anche per il Castello del Buonconsiglio, il Pd ha reclamato chiarezza. Ieri mattina — in un incontro di maggioranza convocato ad hoc — i democratici hanno verificato che l'Upt e il Patt fossero sulla propria linea e subito dopo vi hanno riportato l'assessore.

La linea

Mellarini, alla fine, ha lasciato che fossero i capigruppo a parlare: «Al fine di garantire il coordinamento e la sinergia tra le istituzioni museali provinciali, la maggioranza ha ribadito la validità della proposta dell'assessore Mellarini volta alla creazione di un cda unico», hanno scritto i capigruppo di maggioranza Alessio Manica (Pd), Gianpiero Passamani (Upt), Lorenzo Ossanna (Patt) e Giuseppe Detomas (Ual). I capigruppo e i membri della



“
Capigruppo
Garantire
la sinergia
tra le
istituzioni
tramite un
board solo

“
L'assessore
Auspicio
ancora
un dialogo
anche
con le
minoranze

quinta commissione consiliare, presieduta da Lucia Maestri, hanno così corretto la rotta rispetto al risultato del gruppo di lavoro che si era riunito due settimane fa, nel quale l'assessore aveva aperto a Viola cambiando l'orientamento concordato con la maggioranza senza consultarla.

La mediazione

Per uscire dall'imbarazzo, ieri mattina il centrosinistra autonomista ha in realtà abbracciato una parte della proposta di Viola, «quella relativa al coordinamento tra soggetti provinciali e non, ritenuta positiva, condivisibile e utile per perseguire il massimo coinvolgimento sia dei soggetti di livello provinciale, sia degli altri, nei processi decisionali e nelle scelte sul futuro del comparto culturale trentino, nonché per risolvere il problema della frammentazione come più volte sollevato dagli attori interessati nel corso delle molte audizioni consiliari».

Cosa cambia

Lo schema proposto dalla maggioranza, dunque, prevede un unico consiglio di amministrazione per Muse, Mart, Buonconsiglio e Museo degli usi e costumi della gente trentina. Inoltre, per garantire il



Trattative In alto a sinistra: Alessio Manica. Dall'alto: Mellarini, Maestri, Viola

Opposizione

**Viola: «Il centrosinistra si rimangia l'accordo
Così per me salta tutto»**

TRENTO «Una cosa dev'essere chiara: un accordo c'è stato. Se ora si torna al cda unico, vuol dire che salta l'accordo». Walter Viola, vicepresidente del Consiglio provinciale e consigliere di Progetto Trentino, non vuole sentire parlare di «accordi al 50 per cento». La maggioranza, ieri, ha bocciato il mantenimento dei cda singoli dei musei promosso dallo stesso Viola, ma ha sottolineato di aver accolto un'altra parte dell'emendamento presentato

4

i cda dei musei che l'accordo tra Viola e Mellarini aveva previsto

dal consigliere d'opposizione, quello sul raccordo tra i musei principali e gli altri.

Viola rigetta lo schema. «Premetto una cosa: voglio vedere le carte. Io finora le ho presentate, mentre gli emendamenti della maggioranza non li ho ancora visti. In ogni caso, voglio chiarire che nella riunione di due settimane fa, presente la presidente della commissione Lucia Maestri, presente Mellarini, un accordo è emerso. Erano tutti d'accor-

do. Se adesso la maggioranza si rimangia le intese, ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Per me, però, vuol dire che così salta tutto».

L'auspicio delle larghe intese in Aula, insomma, è destinato a rimanere tale. Viola, che ha sempre tentato di mantenere un profilo costruttivo nei confronti della maggioranza, lascia intendere che in Consiglio non farà sconti. «Non mi interessano le bandierine sui provvedimenti, i percorsi de-

raccordo con il resto delle realtà trentine, introduce una conferenza dei presidenti dei cda (quello provinciale, più gli altri, dal Diocesano ai musei civici, solo per fare un esempio) guidata dall'assessore. Sul piano tecnico, resta l'attuale previsione di un tavolo dei direttori dei musei provinciali e non, guidato dal responsabile del dipartimento provinciale.

Serie A e serie C

Mellarini ribadisce di aver sempre parlato di «proposta aperta» e conferma l'auspicio di un dialogo anche con le minoranze, che ora però sembra farsi più complicato (ne riferiamo nell'articolo sotto). «La riorganizzazione dei musei è un punto complesso, su cui bisogna trovare un punto d'incontro — insiste l'assessore — perché non esistono realtà di serie A e di serie C». Resta da verificare se l'ipotesi di un consiglio di amministrazione unico — ora che viene sostenuta con parole inequivocabili anche dalla maggioranza — riuscirà a far breccia tra gli addetti ai lavori. I grandi musei erano favorevoli allo schema dei poli museali, i piccoli avevano apprezzato il disegno di Viola

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vono essere chiari».

Accanto alla lettura amministrativa, nel Palazzo si danno anche letture politiche. Negli ultimi tempi non sono mancate le aperture, in qualche caso anche gli appoggi espliciti, di Progetto Trentino alla maggioranza. E dal punto di vista politico, la distanza tra Mellarini e Viola non è certamente maggiore di quella tra il segretario dell'Upt e il partito democratico. In chiave pre elettorale, una convergenza sul tema della cultura che mettesse in secondo piano i dem sarebbe stato un bel trofeo da esibire ai rispettivi elettori. Ma anche la coalizione ha un peso, e ieri lo ha esercitato. Almeno per il momento.

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA